Tiratura: 27.431 Diffusione: 19.888

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Quotidiano

Raffaello Cortina Editore

Data 17-03-2021
Pagina 15
Foglio 1

SAGGI «FINITUDINE» DI TELMO PIEVANI

Camus e Monod dialoghi immaginari tra due Nobel

di DOMENICO RIBATTI

Telmo Pievani, che insegna Filosofia delle scienze biologiche all'università di Padova ha pubblicato per la casa editrice Raffaello Cortina un libro intitolato *Finitudine. Un romanzo filosofico su fragilità e libertà* (pagine 280, euro 16,00), che narra dell'amicizia tra due premi Nobel, lo scrittore Albert Camus, Nobel per la letteratura nel 1957 e il biologo molecolare Jacques Monod, Nobel per la Medicina nel 1965. Nella vita reale Camus e Monod avevano condiviso l'esperienza della Resistenza contro il nazifascismo a Parigi, furono critici contro l'Unione Sovietica, quando condannò il mendelismo a favore del lamarckismo di Lysenko.

Pievani nella finzione narrativa si immagina che Camus, ricoverato nell'ospedale di Fontainebleau a seguito dell'incidente stradale che nella vita reale lo colse nel 1960 e al quale non sarebbe sopravvissuto, ragioni con Monod sul destino dell'uomo e le sue scelte, leggendo e commentando le bozze di un libro che stanno scrivendo insieme. Alcune frasi di Lucrezio, tratte dal *De rerum natura* introducono il prologo, i sei capitoli e l'epilogo del libro di Pievani.

Di che cosa discorrono i due amici? Il libro è incentrato sulla finitudine di tutte le cose che la scienza ha messo in evidenza: la finitudine dell'Universo, della Terra, delle specie, di ognuno di noi. In questa finitudine l'uomo finisce per ritrovarsi da solo ai margini dell'universo, ma deve dare in ogni caso un senso compito alla sua vita e si deve battere contro il male del mondo. Su questi temi Camus avrebbe scritto *Il mito di Sisifo* e *L'uomo in rivolta* e Monod *Il caso e la necessità*.

Ne *L'uomo in rivolta*, pubblicato nel 1951, trova la sua più rigorosa formulazione teorica la riflessione di Camus sull'idea della rivoluzione, intesa come ricerca di equilibrio, azione creatrice, unica possibilità data all'uomo per fare emergere un senso in un mondo dominato dal non senso. L'opera sancì la rottura definitiva di Camus con Jean Paul Sartre e diede origine a infinite polemiche che divisero l'avanguardia intellettuale francese.

Nel *Caso e la necessità*, Monod avrebbe raccolto e tratto ispirazione dalla riflessione dell'amico, dandole una valenza scientifica. Monod traduce in chiave moderna una espressione di Democrito, sostenendo che l'evoluzione biologica è sostanzialmente frutto del caso, che sta alla base delle mutazioni genetiche accidentali, degli errori di copiatura del DNA e dei cambiamenti ambientali imprevedibili. Monod fu sempre attento ad una visione unitaria del sapere. Proprio nella prefazione a *Il caso e la necessità*, scriveva «il dovere che si impone agli uomini di scienza, oggi più che mai, di pensare la propria disciplina nel quadro generale della cultura moderna, per arricchirlo non solo di nozioni importanti dal punto di vista tecnico, ma anche di quelle idee, provenienti dal loro particolar campo d'indagine, che essi ritengano significative dal punto di vista umano. Il candore di uno sguardo nuovo (quello della scienza lo è sempre) può talvolta illuminare di luce nuova antichi problemi».

Come si può sconfiggere la finitudine? Attraverso il progresso e la tecnica. Nel breve tempo che trascorre tra il nulla prima di noi e il nulla dopo di noi, viviamo nella storia partecipando a «un'impresa collettiva, dentro la quale il nostro contributo non andrà perduto».

Ma questo non basta. I valori fondanti sono e restano l'anelito alla libertà, la solidarietà umana e l'etica della conoscenza. Per Pievani: «Camus e Monod trovano una soluzione etica alla finitudine. Sostengono che dobbiamo accettarla senza affidarci a speranze metafisiche: una strada preclusa per loro come lo è per me. E sulla finitudine fondano virtù etiche importantissime, come la libertà e la solidarietà: se tutto è finito e la nostra vita non dipende da alcun progettista intelligente, siamo liberi e solidali in questo destino fragile comune. E, come argomenta Camus, se la vita è un'occasione unica irripetibile, ha un valore assoluto, motivo per cui è imperdonabile la pena di morte e qualsiasi violazione dell'integrità della vita».

Angeli e Carnefici donne agli opposti

Camus e Monod dialoghi immaginari tra due Nobel

005345

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Raffaello Cortina